*Proust écrivain de la Première Guerre Mondiale, sous la
direction de Philippe Chardin et Nathalie Mauriac
Dyer*

Davide Vago

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2556>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2556

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2016

Paginazione: 151-152

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Davide Vago, « *Proust écrivain de la Première Guerre Mondiale, sous la direction de Philippe Chardin et Nathalie Mauriac Dyer* », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 avril 2016, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2556> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2556>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Proust écrivain de la Première Guerre Mondiale, sous la direction de Philippe Chardin et Nathalie Mauriac Dyer

Davide Vago

NOTIZIA

Proust écrivain de la Première Guerre Mondiale, sous la direction de Philippe CHARDIN et Nathalie MAURIAC DYER, avec la collaboration de Yuji MURAKAMI, Dijon, Éditions Universitaires de Dijon, 2014 («Écritures»), pp. 192.

- 1 Il centenario della Prima Guerra Mondiale non poteva non interessare gli studiosi di Marcel Proust, la cui opera, redatta durante il sanguinoso conflitto, mostra la sorprendente integrazione di un tragico evento storico in seno a un progetto letterario già ben delineato.
- 2 La prima sezione della miscellanea è dedicata alle diverse contestualizzazioni dell'evento. In *Le Temps retrouvé: roman, chronique et discours de la guerre* (pp. 13-24), Pierre-Edmond ROBERT ha il merito di ricollocare l'ultimo tomo proustiano nel novero delle importanti opere letterarie che la Guerra del 1914 ha ispirato: pur essendo scritto nelle retrovie, il romanzo di Proust si nutre di notizie sui combattimenti su cui l'autore si documentava incessantemente, attraverso i periodici. Carine TREVISAN (*Des «rivages de la mort» au front intérieur: Proust survivant de la Grande Guerre*, pp. 25-35) indaga invece le singolari deformazioni, non prive di una certa ingenuità, che le sofferenze dei soldati al fronte subiscono in questo romanzo «de l'arrière»: l'estetizzazione del conflitto, l'erotizzazione di Parigi dovuta alla presenza di soldati valorosi e virili, la nostalgia di un mondo che sembra scomparire per sempre sono elementi che permettono a Proust di incorporare le operazioni belliche nel suo progetto. Di matrice socioletteraria,

l'articolo di Anna Magdalena ELSNER (pp. 37-49) mostra invece come Proust sia capace di rappresentare le diverse tipologie di lutto di fronte alle perdite, secondo la categoria sociale di appartenenza. In *Proust et la «langue poilue»* (pp. 51-66), Pyra WISE mostra l'abilità di Proust nell'integrare, non senza ironia e distacco, anche il lessico più volgare diffusosi negli anni del conflitto, soffermandosi in particolare su *boche* e su altri termini della lingua «poilue». Infine Yuji MURAKAMI (*Comme au temps de l'affaire Dreyfus*, pp. 67-83) rivela, grazie agli *avant-textes* della *Recherche*, le sorprendenti analogie che legano l'*affaire Dreyfus* alle tematiche belliche: a dimostrazione della visione della storia propria di Proust, l'A. dimostra le affinità esistenti tra l'antisemitismo, la ricerca del capro espiatorio, la *camaraderie* e l'esaltazione del coraggio di chi si trova a combattere sullo stesso "fronte".

- 3 Nella seconda sezione si analizzano invece le ambiguità dei discorsi sulla guerra ne *Le Temps retrouvé*. In *Sur l'art de prendre position dans la "Recherche"* (pp. 87-99), Elisheva ROSEN spiega che, tramite la sottile arte del *détour* o dell'allusione velata, Proust prende posizione nei confronti del conflitto mondiale con modalità inedite, attraverso una «véhémence discrète». Edward HUGHES (pp. 101-109) riflette invece sulle particolarità dell'*engagement* dello scrittore confrontando le posizioni di Proust con quelle di Julien Benda, il cui saggio *La Trahison des clercs* fu pubblicato lo stesso anno del *Temps retrouvé* (1927). In *Proust et Romain Rolland dans la mêlée* (pp. 111-120), Brigitte MAHUZIER propone una possibile riconciliazione tra due scrittori così diversi analizzando come le reazioni di Charlus contro la germanofobia dei quotidiani siano in parte ispirate agli argomenti che Rolland espone nel famoso articolo *Au-dessus de la mêlée*, del 1914. Insistendo su come l'episodio della guerra non sia che l'ennesima dimostrazione, in Proust, della vanità di ogni credenza, individuale o collettiva, Philippe CHARDIN (*La guerre chez Proust: lieux communs et originalité*, pp. 121-136) ritrova le continuità che legano Proust ad altri scrittori della Grande Guerra, attraverso la satira legata al lavaggio dei cervelli o il sarcasmo con cui è narrata la bella vita che si continua a fare a Parigi mentre al fronte si combatte.
- 4 La terza sezione riguarda le «Mythifications» legate agli avvenimenti bellici. Hiroya SAKAMOTO (*Paris, une «imaginaire cité exotique» en temps de guerre: le «signe oriental» et la situation militaire*, pp. 139-150) utilizza riferimenti storici e risorse della critica genetica per spiegare come la rappresentazione proustiana di Parigi quale città orientale durante il conflitto generi profondi significati estetici e politici. Adam WATT, nel suo contributo (pp. 151-160), analizza le modalità di rappresentazione del corpo umano durante la guerra, soffermandosi in particolare sulla mitizzazione, non priva di reminiscenze omeriche, della figura di Saint-Loup. Infine, Nathalie MAURIAC DYER (pp. 161-175) ritorna sulla complessa genesi del capolavoro proustiano, insistendo su come l'episodio della guerra appartenga più al ciclo di *Sodome et Gomorrhe* che al *Temps retrouvé*: sulla tesi della punizione divina degli invertiti s'innesta la tematica derivata dallo scandalo Eulenburg, che contribuisce alla visione dell'omosessualità come «vice allemand».